

ALFABETIZZAZIONE ECOLOGICA

La formazione per il rilancio
della sostenibilità

Alla *Cité de l'Architecture et du Patrimoine* di Parigi, la rivista internazionale di architettura *Le Carré Bleu*, in occasione dei suoi 50 anni, ha lanciato il progetto di "Dichiarazione dei Doveri dell'Uomo" in rapporto all'habitat ed agli stili di vita. A differenza di quanto accade in altri settori, come il design, la moda o la produzione industriale, sostenuti da una domanda consapevole e attenta, in architettura o in genere nel campo delle trasformazioni dell'ambiente costruito, tale domanda risulta spesso assente o impreparata.

Una richiesta sociale esperta ed esigente innesca invece risposte intelligenti, attiva miglioramenti anche negli stessi processi di formazione dei progettisti, nelle realizzazioni, nell'intera filiera delle trasformazioni urbane e ambientali. Educare dunque ad una *partecipazione ragionata* costituisce una prima indicazione su come sostenere e sollevare la domanda di progetto, istituzionalizzando azioni finalizzate nelle scuole a partire da quelle dell'obbligo.

A questo scopo, per dare concretezza al progetto, cui hanno contribuito anche Bioarchitettura, e In/Arch collaborando con *The Center for Ecoliteracy* di Berkeley, fondazione dedicata all'educazione per le forme di vita sostenibili, è necessario promuovere una campagna di alfabetizzazione ecologica nelle scuole primarie per l'educazione dei cittadini, e in particolare i giovani, alla qualità degli ambienti di vita. L'obiettivo sarà poi spostato verso la pubblica amministrazione, contribuendo attraverso una corretta formazione dei "programmatori", figure quasi sconosciute in Italia ma positivamente diffuse in altri contesti europei. Non solo saranno formati alla cultura della sostenibilità i progettisti, dunque, ma soprattutto gli utenti e i committenti, attuali e futuri.

Obiettivo finale è quello di orientare verso l'ecologia intesa come scienza delle relazioni, verso la qualità dell'architettura nel suo insieme e non promuovendo interventi singoli a se stanti. Ogni singolo intervento edilizio è infatti un frammento che

deve saper dialogare positivamente con l'ambiente, con il paesaggio e con le "stratificazioni" della memoria collettiva, che caratterizzano ogni luogo tenendo conto, secondo la definizione di Bioarchitettura, della ecosostenibilità, quindi delle risorse (materiali ed energia) e della salute (biocompatibilità).

I cinque punti per il rilancio della sostenibilità

1. Per il design, la moda, il cinema e le opere d'arte contese in aste milionarie (anche per il cibo) la facilità di confronti hanno reso attenta ed esperta la domanda; non è così per le trasformazioni di ambienti di vita e città. Design e prodotti industriali sono cioè sostenuti da domande consapevoli che sono invece spesso assenti per il costruito. Qui -dove di per sé ogni opera è prototipo e d'ampia durata- la "qualità diffusa" sarà sempre chimera se non si eleva la domanda di progetto: più che tecnici capaci di trovare risposte in grado di esaudire domande sbagliate o di realizzare monadi eclatanti, occorrono committenti che non chiedano inappropriate tecnologie per opere prive di senso e quindi cittadini acuti ed esigenti. Domande ben poste alimentano buoni progetti e realizzazioni, incidendo a lungo termine sui processi formativi e su tutti i vari fattori della filiera produttiva. Difficile è definire la qualità in architettura. I suoi diver-

4



La città del futuro, schizzo di Peter Schmid. Per costruire un futuro migliore occorre puntare sull'informazione degli utenti, sensibilizzandoli ai problemi ambientali con iniziative concrete.

si aspetti (del programma di progetto, di concezione, tecnologica, di esecuzione) sono tenuti in insieme dalla qualità estetica mutata rispetto al passato: travalica il singolo edificio e si rivela nei sistemi di relazione e senso d'insieme, in fattori superindividuali più che individuali.

Nell'equilibrio fra i poteri da cui scaturiscono le trasformazioni degli ambienti di vita, potere politico e potere economico devono lasciare spazio al potere della bellezza. Una collettività matura punta alla qualità dei propri ambienti, conscia che i legami che la identificano non sono di tipo economico e che l'anima di ogni civiltà è nella sua cultura. Oggi la forma del costruito non esprime poteri e non è un valore assoluto: trasmette significati, materializza impegni sociali e in questa forma e qualità gli spazi *non costruiti* hanno un ruolo fondamentale. Nel costruito e nel *non costruito* si fondono così il paesaggio, l'ambiente e le infrastrutture non si chiudono in se stessi; ogni intervento è un frammento che entra a far parte di quanto preesiste per migliorare le condizioni di vita di chi lo abita, lo attraversa o vi si incontra. Oggi è essenziale rispondere a domande d'infrastrutturazione, iperconnettività ad ogni scala, sostenibilità ambientale, qualità dei paesaggi, valorizzazione di quanto si è andato stratificando nel tempo. Una domanda matura fa emergere la dimensione economica della bellezza, il suo potere sociale, civile e l'utilità collettiva nel perseguirla, rafforza i processi partecipativi e ridefinisce i ruoli del committente reale e formale. Ita Gassel, etnologo belga attivo nei processi partecipativi, distingueva il *progetto sociale* -al quale non è certo estraneo il progettista - dal *progetto tecnico*. La *domanda di progetto* è un atto delicatissimo che presuppone una pluridisciplinarietà in grado di tradurla in programma.

2. Senza immergersi in diversità planetarie emergono interrogativi non tutti retorici: - in condizioni di scarsità la risposta diretta ai bisogni spinge a produrre a costi bassi: si può giustificare un'assenza di qualità?

- Si è coscienti delle conseguenze della bassa qualità? La qualità non è indifferente alle risorse disponibili che però riflettono la priorità o la propensione ad investire per la qualità degli ambienti di vita. E non è sempre questione di risorse materiali: la qualità *del programma* e di *concezione* di per sé non costano, ma implicano confronti e cultura.

- Chi governa fissa standard (sicurezza, igiene, acustica, energia, ecc.) via via più elevati. Possono essere diversi in un'area metropolitana o in un centro di montagna?

- La qualità è rispondenza a requisiti prestabiliti o riguarda anche qualcosa d'inespresso che proprio l'azione di progetto deve rivelare? Come va articolata la domanda perché lasci spazi al progetto? Nelle trasformazioni degli ambienti di vita il progetto non è semplice risposta alla domanda è *servizio* e soprattutto attività culturale dove interagiscono tra loro molti fattori.

- *che l'architettura non sia gioco di forme, ma risposta ai bisogni della gente* è un modo di dire saggio, ma pericoloso perché risposte dirette a singoli bisogni hanno generato gli ambienti che ammorbano le nostre città.

Una sommatoria di progetti distinti, ciascuno di per sé anche piacevole, può produrre effetti devastanti. Ci si

Nella pagina accanto, per coinvolgere i bambini all'interno del processo di alfabetizzazione ecologica, possono essere intraprese numerose attività, anche in occasione dei laboratori di partecipazione in cui il coinvolgimento è diretto e stimolante.

può limitare a rispondere alle domande di trasformazione o bisogna contribuire ad orientarle con visioni, desiderio di futuro, processi partecipativi e coinvolgimenti di competenze? Come rendere compatibili le ambizioni d'ampia scala e azioni puntuali?

3. Negli anni '30 Keynes sosteneva che "(...) non sarà lontano il giorno in cui l'economia occuperà quel posto di ultima fila che le spetta e saranno protagonisti i nostri problemi reali: i rapporti umani e la creatività". Negli anni '70 Konrad Lorenz inserì gli habitat contemporanei fra gli otto peccati capitali della nostra civiltà. Altre due autorevoli testimonianze sulle negatività sociali della bassa qualità dell'habitat sono state formulate da Philippe Douste Blazy che, insediato (1995) come Ministro della Cultura francese, mise in luce gli intollerabili costi sociali delle banlieues e da Paolo Mancuso, magistrato, che scrisse riguardo al degrado urbano evidenziando la stratificazione sociale dei rioni e la concentrazione criminale. Da qualche anno il CEN (Comitato Europeo di Normazione) mira alla *Prevenzione del crimine attraverso la pianificazione urbana e la progettazione edilizia*.

A ben riflettere, banlieues e periferie, cui sono riferimento Lorenz, Douste Blazy o Mancuso, sono per lo più caratterizzate dalla sommatoria di isolati edilizi,

recinti, ambiti monofunzionali, assenza di *monumentalità* e di stratificazione, incuria per gli spazi esterni, bassa integrazione, scarse interrelazioni, scostanti dilatazioni fisiche degli spazi non solo stradali, vuoti insospitati e inappropriati.

Gli ambienti di pregio hanno, invece, spiccata identità in se stessi o per significative relazioni con gli elementi del paesaggio o per aspetti monumentali; si basano su compresenze anche funzionali; sono curati negli spazi esterni e calibrati da processi di stratificazione che si sono andati susseguendo. Non sono diversità assolute, bensì frequenti.

Qualità, bellezza e piacevolezza degli ambienti di vita elevano la produttività. Al di là dell'efficienza funzionale (in città, ospedali, scuole, case o fabbriche) la produttività e i comportamenti sono influenzati dal benessere ambientale (e qui c'è spazio per filosofi, economisti, etnologi, psicologi, medici, sociologi). Ancora, la qualità dei paesaggi - naturali ma anche artificiali - hanno ritorni economici diretti (incrementano l'attrattiva turistica) ed indiretti (favoriscono la serenità mentale e la vivibilità quotidiana).

Sono assunti alla base di *piani* come fossero *progetti* attraverso la comprensione geomorfologia, ambientale, paesaggistica e della stratificazione delle preesistenze, i *piani* delineano, invece, le regole d'interrelazione fra i successivi progetti, ridefiniscono le reti di centralità e di polarizzazione lasciando spazio alle successive azioni di *progetto* evitando discipline mutilanti e aprendo a disordini fertili. Se la domanda che li motiva si intreccia con l'esigenza di entrare a far parte di contesti fisici, culturali, socio-economici e di ogni altro tipo, la qualità dei *progetti* è nel loro essere *frammenti* di strategie di ordine superiore, nell'affrancarsi dai pretesi funzionali che li generano.

Nel 2007, inaugurando la *Cité de l'Architecture et du Patrimoine*, il Presidente Sarkozy dichiarò di voler porre l'architettura al centro delle scelte politiche. "Architetti, tocca a voi rifare il Mondo" fu una frase ad effetto un po' troppo d'occasione: le trasformazioni fisiche derivano da intrecci complessi e non sono solo questioni di costruttori o progettisti.

4. Alcune qualità si esprimono in valori misurabili e quindi confrontabili. Ma come valutare ciò che sembra misurabile? Appetibilità e valori di mercato emergono a posteriori: un agente immobiliare sa valutare bene la condizione panoramica, l'esposizione, la protezione acustica, la qualità dell'aria, il *bon emplacement*, l'efficienza tecnologica e la flessibilità. Come pervenire, attraverso valutazioni ex ante, la promozione di progetti di elevata qualità di *concezione* prima di approfondirne la qualità dei materiali e delle tecnologie?

Come saldare le istanze contrapposte che coesistono in ogni trasformazione dell'habitat? L'*Analisi del Valore* può affrancarsi da riduzionismi economico-funzionali e coinvolgere aspetti che incidono sulla qualità della vita e sui comportamenti? Nel costo di un intervento ai costi di progettazione (conoscenza, confronti, sviluppi) e costruzione (area, materiali, personale, organizzazione) si aggiungono quelli dovuti a normative improprie e a determinate procedure (indecisioni, non utilizzo tempestivo delle risorse). Sostanziale è l'*economia di concezione*: un'impostazione acuta che riduce gli sprechi di suolo, incrementa le relazioni riducendo le dimensioni e le esigenze di spostamento, valorizza il paesaggio e l'ambiente, riducendo i fabbisogni energetici. Per colui che investe l'utile è dall'aver realizzato il prodotto, sottovalutato - cioè l'utile indiretto che deriva da un fatto monetario non prodotto: non è così, invece, per il design, la moda e i prodotti industriali dov'è alto il valore del marchio o della firma. Da parte sua, nello scegliere, l'utente dovrebbe saper valutare la diversa qualità di una o di un'altra soluzione di progetto, i caratteri di sostenibilità, il rapporto fra costo di acquisto, costi di manutenzione e di gestione.

6



5. Ampliando la scala degli interventi -agendo in simultanea su ambiente, paesaggio ed infrastrutture- si generano economie (di costo, spazio, consumo e gestione) e unità concettuale fra geomorfologia, paesaggi, corridoi ecologici e reti infrastrutturali. Nella dialettica piano/progetto, se si evitano individualismi, ogni azione puntuale è *frammento informato* da super individualità. Punto di fuga è l'integrazione fra quanto esiste e quanto ci sarà, l'interazione fra la materia, le forme di vita e la spiritualità. Trasformare gli ambienti di vita elevarne l'infrastrutturazione la qualità e la piacevolezza negli usi quotidiani ha anche ricadute in termini economici.

Ma in urbanistica e in architettura, come si eleva la domanda di progetto, come la si rende acuta, esigente ed esperta? La produzione industriale utilizza le pubblicità comparative che interpretano e promuovono la domanda, valorizzano i punti di forza dei prodotti influenzando gli atteggiamenti e le scelte.

Il design, la moda e i prodotti industriali sono per lo più acquisiti con finalità individuali e durano nel tempo meno degli stessi spazi costruiti che peraltro si modificano di continuo ed hanno usi per lo più collettivi.

In architettura, quindi, la domanda di progetto è individuale e collettiva al tempo stesso. Educare perciò alla *partecipazione ragionata* (Lucien Kroll) è una prima indicazione per migliorare la domanda di progetto, magari già a partire con azioni nelle scuole d'infanzia (Witfrida Mitterer e Bioarchitettura) sostengono questa tesi). A Berkeley, da tempo, il *Center for Ecoliteracy* promuove l'*eco-alfabetizzazione* che uno dei fondatori, il fisico Fritjof Capra, definisce "essenziale per i politici, gli uomini d'affari e i professionisti d'ogni settore (...) fondamentale per la sopravvivenza dell'umanità nel suo insieme, che costituirà la parte più importante dell'educazione ad ogni suo livello".

L'alfabetizzazione per la qualità degli ambienti di vita è essenziale. In analogia a quanto avviene per il design o la moda vanno sperimentate le campagne di pub-

blicità sociale che attivano la "conoscenza" e il confronto. Ad altra scala vanno valutate tutte le azioni tese ad aggiornare l'idea che costituisce la base della MIQCP francese, in linea con la risoluzione del 2001 del Consiglio d'Europa che spinge "ad intensificare gli sforzi per una migliore conoscenza e promozione dell'architettura e della progettazione urbanistica, nonché per una maggiore sensibilizzazione e formazione dei committenti e dei cittadini alla cultura architettonica, urbana e paesaggistica; (...) a promuovere la qualità architettonica attraverso politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica".

Gandhi affermava che "in democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica". La radice etimologica di città e civiltà è, infatti, la stessa mentre quella di urbanistica e politica hanno radici diverse, ma affini.

All'analisi delle cause di disaffezione tra abitanti e territorio, a causa della lentezza dei procedimenti o dell'incapacità di pretendere spazi di vita qualificati, vanno introdotte azioni precise, che trasmettano fiducia nella possibilità di trasformare, formando cittadini capaci di domandare e di esigere "qualità diffusa" coscienti delle energie individuali da impegnare, ma dell'utilità collettiva ed individuale che ne può derivare. Una domanda ben posta può essere più difficile di una buona progettazione.